

Storia del CEM

IL CEM SI RACCONTA

Antonio Nanni con la collaborazione di Arnaldo De Vidi

SETTIMA PUNTATA 1987-1997

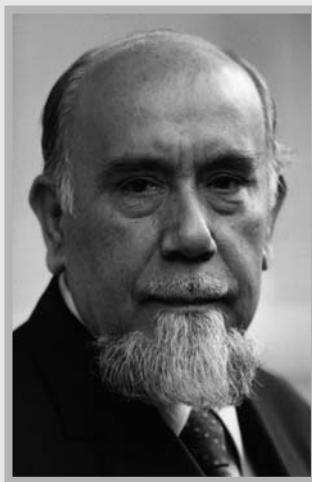
Convivialità delle differenze

Dopo il grande convegno del 1986 ad Assisi, il CEM conosce un nuovo impulso grazie ad un personaggio che abbiamo già incontrato come suo secondo direttore (negli anni '50): p. Domenico Milani. Quando egli rientra dalla missione in Zaire (oggi *Repubblica Democratica del Congo*), nel 1987, l'Istituto Saveriano affida alla sua direzione il futuro del CEM. La stagione sarà così creativa che richiamerà anche l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione: il ministro Francesco D'Onofrio nel 1994 e il sottosegretario Albertina Soliani nel 1996, interverranno ai convegni del CEM. Affiancato inizialmente da p. Mario Audisio e poi da p. Sergio Cambiganu, p. Milani riuscirà a costruire intorno a sé un *team* di notevole qualità.

Il ritorno di Padre Milani. Un decennio vulcanico

Le ragioni che possono spiegare il nuovo fermento culturale del CEM sono dovute ad alcune virtuose caratteristiche di padre Milani: il suo fiuto per i "talenti" delle persone; il suo coraggio di puntare in alto; infine il suo saper guidare con autorevolezza il movimento.

Milani scommette su talenti giovani: fa sapere che il CEM è uno spazio aperto per coloro che nutrono la passione per l'educazione, per la ricerca pedagogica e per l'interculturalità; si spiega così l'elevato numero di qualificati collaboratori che integrano il CEM in questo periodo. E non punta forse in alto una persona che prende l'aereo e si reca a Parigi, in casa del filosofo Emmanuel Lévinas, pur di averlo come relatore nel 1990 al convegno di Assisi? Quanto poi al suo stile di guida del CEM, si potrebbe anche parlare di un "dirigismo democratico" perché padre Milani era certo capace di farsi volere bene, ma al di là del suo fisiologico paternalismo, finiva poi per fare di testa sua. Memorabili per il clima di effervescenza e di creatività sono rimaste le tante ri-



P. Domenico Milani

unioni di programmazione tra i collaboratori della rivista e in preparazione del Convegno annuale.

Importante è anche l'orientamento politico di p. Milani. Egli si domanda, nella presentazione del planisfero di Arno Peters: "Quale uomo per il nuovo umanesimo?". E risponde che dopo "i grandi misfatti del Nord a carico del Sud del mondo, da Cristoforo Colombo ai nostri giorni" ci vuole "una nuova geografia per una nuova storia dell'uomo", con la "centralità dell'icona mondiale del povero".

All'opzione per i poveri p. Milani unisce una seconda opzione: quella di collegare la laicità e la a-confessionalità alla mondialità. Dopo aver chiosato un'espressione di Paolo VI e affermato che "la mondialità è il nome nuovo della missione", P. Milani ribadisce: "Il termine *Mondialità* si è venuto caricando in questi ultimi tempi di valori autenticamente evangelici quali la pace tra i popoli, la giustizia e lo sviluppo, il dialogo nord-sud, il rispetto per l'ambiente, l'apprezzamento della diversità, il confronto interreligioso. Ci pare che il valore della mondialità appartenga biblicamente al contenuto della missione...". Più specificamente sulla laicità, così spiega P. Milani: "Il fenomeno della *secolarizzazione* ha toccato tutto il mondo scolastico: si imponeva, come conseguenza, un'alternativa: o proseguire con un linguaggio tipicamente missionario, col rischio di limitare fortemente il nostro impatto nel campo dell'educazione, o andare verso un linguaggio più laicale (la promozione dei *valori umanistici*), sia pure non rinunciando alla matrice cristiano-evangelica di questi stessi valori" (21.1.'98). E ancora: "Il CEM, pur riconoscendo la sua matrice cristiana, si vuole, in ordine al suo campo di azione specifico,

aconfessionale" (15.6.89). In questo senso il CEM è tendenzialmente ecumenico e planetario.

Convivialità delle differenze

Se pensiamo alle parole-chiave scelte dal CEM per indicare i temi centrali della propria ricerca culturale, abbiamo una conferma della sua capacità di leggere i segni dei tempi e di predisporre adeguate risposte educative: il viaggio, l'altro, la narrazione... E vi sono due *espressioni CEM* che sintetizzano questo periodo: la *convivialità delle differenze* e la *pedagogia narrativa*.

Prendiamo come esempio il 1991. C'era appena stato lo choc della Guerra del Golfo e dal Parlamento era stata varata la *legge Martelli* sull'immigrazione. Ebbene, il tema che il CEM sceglie per il convegno di quell'anno recita: *"L'irruzione dell'altro. Dal conflitto al dialogo"*. Come si vede è un titolo che dimostra la capacità di stare dentro i fatti della storia. Questo diventa contagioso, a tal punto che l'espressione *convivialità delle differenze* che era tipica del CEM, grazie alla mediazione di un vescovo



Raffaele Mantegazza.

che per due volte aveva partecipato ai convegni di Assisi, don Tonino Bello, entra in un documento della CEI in cui i vescovi italiani così affermano: "il bene comune domanda anche che si mettano in atto iniziative orientate ad affrontare i problemi posti dalla società interculturale, verso cui il nostro Paese si sta ormai avviando. In primo luogo è da richiamarsi la responsabilità dei luoghi e delle forze educative che devono proporre e aiutare la comprensione delle differenze, passando dalla cultura dell'indifferenza alla cultura della differenza, da questa alla convivialità delle differenze..."

(CEI, Commissione Iustitia et Pax, *Educare alla legalità*, 1991, n. 13).

E tuttavia, mentre nella seconda metà degli anni '80 la copertina del CEM, oltre alla parola Mondialità portava stampate le tre voci "pace, ambiente, sviluppo", con l'inizio degli anni '90 appare il sottotitolo "mensile dell'educazione interculturale".

All'inizio del 1993 la sede centrale del Movimento si trasferisce a Brescia.

La pedagogia narrativa

Il CEM aveva dedicato un convegno ad Arezzo, nel 1988, al tema *Convivialità: un futuro per l'educazione*; nel 1995 ad Assisi il tema sarà *Una città per narrare*. Una delle ragioni più forti che possono motivare la scelta della narrazione è che spesso l'azione educativa nelle scuole risulta arida e distaccata, come spiegazione, argomentazione, documentazione... e poco efficace quanto a capacità di evocazione, coinvolgimento e ricerca. Il CEM propone invece di tornare al racconto, all'autobiografia, alle storie di vita, alla ricostruzione paziente dei processi storici, al linguaggio simbolico, alla comunicazione di esperienze significative. La scelta della pedagogia narrativa diventa allora una prova concreta della capacità del CEM di anticipare le tendenze culturali e pedagogiche. Si è trattato di una scelta collegiale e condivisa da tutto il movimento come è dimostrato da un importante volume con dodici interventi, a cura di Raffaele Mantegazza, stampato dall'EMI nel 1996: *"Per una pedagogia narrativa"*. Il messaggio del CEM era molto chiaro: il racconto delle altre memorie è fondamentale, così come la connessione reciproca tra memoria e futuro, tra storia e speranza, che si alimentano vicendevolmente in un flusso continuo. Raccontare è aprire se stessi all'altro e accogliere l'altro desiderando che anch'egli si racconti.



La campagna per Nevè Shalom - Waahat as Salaam

Agli inizi degli anni novanta il CEM lancia una campagna a sostegno di *Nevè Shalom-Waahat as Salaam*, in italiano *Oasi della Pace*, un villaggio sorto al centro di Israele, tra Gerusalemme e Tel Aviv. Vi abitano poche famiglie, ma sono arabi ed ebrei, insieme. Fondatore, nel 1972, è stato il domenicano p. Bruno Hussar che nel 1991 parteciperà come testimone al convegno del CEM. È stata la campagna più significativa e fortunata promossa dal Movimento. Si intendeva sostenere la Scuola della Pace, la biblioteca universale della pace, la *Casa di Dumia* per la preghiera silenziosa (Bruno Hussar amava ripetere un passo della Bibbia che sottolinea come il silenzio sia lode a Dio). La campagna del CEM, più che ad una raccolta di fondi di solidarietà, pur importante, mirava a far conoscere l'esperienza di NS-WaS nel nostro paese. Grande merito va a Brunetto Salvarani, che fin dall'inizio ne è stato il principale animatore. Alla campagna hanno aderito: Acli, Altritalia Associazione per la pace, Arci, Agesci, Avvenimenti, Federazione delle Chiese evangeliche, Mani tese, Missione Oggi, Qol,



Nella foto Rita Vittori, Domenico Milani, Antonio Nanni e Brunetto Salvarani.

Pax Christi. Alcuni anni dopo sarà la stessa Azione Cattolica italiana ad assumere e lanciare una campagna su *Nevè Shalom*. Nel frattempo è sorta l'*Associazione Italiana degli Amici di Nevè Shalom - Waahat as Salaam*, con sede a Milano (Via Buschi 19, cap 20131, tel 02.70602386) che stampa la "Lettera dalla Collina" ed è disponibile per informazioni e contatti.

Pubblicazioni e sussidi didattici

Questo periodo appare particolarmente fecondo anche sul piano editoriale. Ci limitiamo a sottolineare un accordo

formale di collaborazione tra il CEM e la casa editrice EMI di Bologna che ha potuto contare su un comitato coordinato da Antonio Nanni e composto da Maria Antonietta Di Capita, Raffaele Mantegazza, Brunetto Salvarani e Rita Vittori. La collana "Mondialità" ha svolto (e svolge ancora) un ruolo importante. Nel periodo che stiamo considerando sono stati pubblicati, tra gli altri: *Camminando sul filo* (a cura di NS - WaS); *Educare alla convivialità* (A. Nanni); *La via obbligata dell'interculturalità* (A. Perotti); *Per una pedagogia narrativa* (a cura di R. Mantegazza); *Le storie di Dio* (B. Salvarani).

Una seconda collana che viene avviata in quegli anni, ma che si svilupperà soprattutto successivamente, è quella dei "Quaderni dell'interculturalità", promossa dal CEM e coordinata da Nanni. Su di essa torneremo in seguito.

Grandi relatori e qualificati conduttori di laboratorio

Com'è nella tradizione dei Convegni CEM, i relatori invitati in questi anni sono tutte personalità di spicco. Eccoli in una rapida rassegna: Frei Betto, Danilo Dolci, Heinrich Dauber, Andrea Canevaro (*Sassone, Ciampino 1987*); Antonio Papisca, Aurélien Ag-





Storia del CEM

bénonci, Gino Stefani (*Arezzo 1988*); Giovanni Catti, Giannozzo Pucci (*Macerata 1989*); Emmanuel Lévinas, Emilio Baccarini (*Assisi 1990*); Johan Galtung, Luciano Corradini, Fouad Al-lam, Milena Santerini (*Assisi 1991*); Luigi Ciotti, Nanni Salio (*Assisi 1992*); Enrique Dussel, Filippo Gentiloni (*Assisi 1993*); Ivan Illich (*Assisi 1994*); Rita Levi Montalcini, Marco Baliani, Letizia Tomassone (*Assisi 1995*); Duccio

Demetrio (*Assisi 1996*); Riccardo Petrella, Graziella Favaro (*Assisi 1997*).

Ma insieme a queste grandi personalità va ricordata una vasta équipe di conduttori dei laboratori, molti dei quali sono pienamente attivi anche nei convegni di oggi. Eccone un elenco ampio e significativo in ordine alfabetico: Fabio Ballabio, Davide Bazzini, Angela Biagini, Pippo Biassoni, Mario Bolognese, Luciano Bosi, Gian-

ni Caligaris, Patrizia Canova, Gianluca Cantisani, Mauro Carboni, Claudio Cernesi, Maria Antonietta Di Capita, Luca Ferrari, Lino Ferracin, Piera Gio-da, Daniela Invernizzi, Renzo La Porta, Sigrid Loos, Raffaele Mantegazza, Roberto Mazzini, Roberto Morselli, Roberto Papetti, Paolo Ragusa, Brunetto Salvarani, Alessio Surian, Rita Vittori, Gianfranco Zavalloni, Patrizia Zocchio.

Album di famiglia. Principali protagonisti del Cem

P. Mario Audisio è un saveriano, nato ad Asti nel 1936, missionario in Giappone. Il suo impegno al CEM doveva essere una parentesi; ma vi ha profuso competenza e diligenza. Lo troviamo con il ruolo di co-direttore dal 1985; e nella rivista firma la rubrica *Orizzonti di attualità*. È garante del passaggio da Orlando Ghirardi a Domenico Milani. Tornato in Giappone nel 1989, ad Osaka, ha frequentato l'università e ottenuto la licenza di insegnamento per le scuole medie. Insegna religione, secondo lo spirito del CEM; conduce ritiri, campeggi e giornate di animazione per studenti liceali giapponesi... che spesso sentono parlare di Gesù Cristo per la prima volta.

P. Sergio Cambiganu, saveriano originario della Sardegna (1937), sacerdote dal 1963, già missionario in Burundi, è "Vice-direttore di Mondialità" per due anni (11.'94 - 10.'96), accanto a p. Milani *Direttore Generale* e Antonio Nanni *Vice-direttore del CEM*. Cambiganu focalizza il suo lavoro sulla rivista, stendendo anche un regolamento e fungendo da redattore (oltre a curare la rubrica *Bibliomondo*). Ha conciliato il lavoro al CEM con la sua passione per la psicologia. Lo troviamo anche con un gruppo di collaboratori CEM in Senegal nel 1995, in vista della campagna *Un pozzo per salvare il villaggio*.

Rita Vittori. Nel CEM di p. Milani, l'altra metà del cielo trova la sua espressione rappresentatrice in Rita Vittori, insegnante di scuola elementare a Torino. Rita è laureata in filosofia con indirizzo psicologico. P. Milani aveva sognato di averla a Brescia presso il CEM, con un distacco (non ottenuto). Rita è del gruppo dei fedelissimi: segue lo sviluppo del CEM nelle tematiche; collabora nella rivista, nella formazione e nel Convegno annuale. In quest'ultimo è la coordinatrice dei laboratori (fino a 14!). Nella rivista cura da anni la rubrica sulla psicologia nei versanti della scuola, dell'intercultura e della famiglia.

Daniele Novara. Incontriamo Daniele Novara in CEM Mondialità del Marzo 1984 (insieme a Lino Ronda, con la rubrica *Le opere e i giorni*). I temi trattati già rivelano i suoi capisaldi: pace, conflitti, impegno. Daniele cresce in fretta al CEM: quando la rivista si è articolata in due redazioni (di Parma e di Roma), egli ha integrato la prima ed è diventato caporedattore. Ha organizzato con gran competenza il Convegno del 1987: *L'educazione sommersa si fa proposta*. La sua collaborazione a CEM termina nel Maggio 1991, quando ha già realizzato la fondazione del CPPP *Centro Psicopedagogico per la Pace e la Gestione dei conflitti*, a Piacenza (nel 1989). Oggi è un pedagogista molto conosciuto in Italia, anche per le sue numerose pubblicazioni.

Raffaele Mantegazza è approdato al CEM nel Settembre 1991. È docente di pedagogia interculturale e della cooperazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano Bicocca ed è riconosciuto come il maggior *expert* italiano in "pedagogia della resistenza". Senza di lui il CEM avrebbe meno curiosità, pathos, rigore scientifico, creatività. Raffaele ha diretto il settore della formazione, quindi l'elaborazione delle nostre proposte di Corsi e l'organizzazione dei medesimi. Ha promosso la pedagogia narrativa e indicato le coordinate fondamentali di una filosofia dell'educazione per il nostro tempo sulle tracce del suo "Maestro", Riccardo Massa, prematuramente scomparso.

